

**Crossroads**

di Luca  
De Biase



**Il digitale  
amplifica  
le carenze  
di preparazione**

**L**a risposta dei vari governi alla pandemia, con lockdown e tutto il resto, si è accompagnata a un'accelerazione di trasformazioni già avviate da tempo. Due tendenze in particolare si sono accentuate: digitalizzazione e polarizzazione sociale, con una crescente disparità di reddito e di ricchezza tra i Paesi del mondo, anche all'interno delle società sviluppate, e con un aumento significativo delle persone estremamente povere. Si tratta di due tendenze collegate? Una risposta si può cercare nel nuovo libro di Stefano Scarpetta, economista dell'Ocse, ed Eugenio Occorsio, giornalista: «Un mondo diviso. Come l'Occidente ha perso crescita e coesione sociale» (Laterza 2022). Innanzitutto, bisogna osservare che la differenza di reddito tra il 10% più ricco e il 10% più povero delle

popolazioni dei paesi sviluppati cresce dagli anni 80. Ogni decennio aumenta. E poiché l'impatto del digitale negli anni Ottanta era relativamente meno significativo di quello che aveva, per esempio, l'applicazione di politiche neoliberiste nei paesi occidentali, la disuguaglianza non si spiega probabilmente solo con il digitale. Ma negli ultimi due decenni la polarizzazione è aumentata e potrebbe essere collegata al digitale di oggi. La sua penetrazione nelle attività commerciali e produttive e la sua capacità di svolgere attività cognitive possono essere penalizzanti per chi ha una preparazione media: il digitale è un'opportunità importante per chi conosce come usare la tecnologia e un rischio per chi non ha questa competenza. Ma poiché restare al passo con la preparazione richiede alti investimenti in educazione, chi è

in basso non riesce a risalire e chi è in alto riesce a entrare in mercati del lavoro con scarsità di competenze e conseguente aumento dei salari. Se fosse vero che la disuguaglianza è spiegata anche dal digitale, perché in Italia, paese relativamente poco digitale, è più diseguale di altri? L'Italia è l'unico Paese Ocse nel quale i redditi da lavoro sono diminuiti negli ultimi trent'anni. Il disinvestimento nell'educazione tecnica degli ultimi decenni, secondo Scarpetta, può spiegare meglio l'impoverimento italiano rispetto all'impatto del digitale. Questo probabilmente va interpretato piuttosto per il suo doppio ruolo: è rischio per chi non lo comprende e opportunità per chi lo sa interpretare. Il che significa che l'impatto del digitale sulla disuguaglianza è fondamentalmente quello di aumentare l'impatto della qualità del sistema educativo sulla disuguaglianza.

